

14° giorno - 30 maggio 🍂

La mattina alle 6.30, dopo una sontuosa colazione, riconsegniamo la macchina e ci apprestiamo ad affrontare il lungo viaggio di ritorno - durante il quale ho scritto buona parte del presente diario - che ci riporta definitivamente a casa all'1.30, curiosamente alla stessa ora che ci aveva visto partire 15 giorni prima.



Quando arriviamo a casa, l'Islanda è ormai solo un bel ricordo e questa magica isola con le sue straordinarie bellezze naturali già mi manca un po' e mi faccio una promessa: prima o poi ci rivedremo! ☺



Fonti: - *Islanda – Guida Lonely Planet – 5° edizione (2007)*
- *Wikipedia (it.wikipedia.org)*

Islanda

Un viaggio vulcanico



18-31 maggio 2011
Diario di Viaggio

di Massimo Ruzzenenti

1° giorno - 18 maggio ☞

La nostra avventura islandese comincia molto presto, all'1.30 siamo già in macchina con destinazione Milano. Il viaggio verso il capoluogo lombardo prosegue tranquillo e alle 4.30 siamo all'hotel in zona Malpensa, dove lasceremo la macchina parcheggiata per tutto il periodo della vacanza.

Il volo per Londra, invece, per me è un vero incubo, non ho digerito la macedonia di ieri sera ed ogni momento temo che sia giunto il momento fatidico, al punto che quando tocchiamo il suolo britannico per me è una autentica liberazione. Qui la sosta sarà bella lunga e questo mi permette di rimettermi in sesto lo stomaco con il più classico modo delle *"due dita in bocca"*

Alle 14.30 ora di Londra (-1 rispetto all'Italia) dopo 5 interminabili ore all'aeroporto di London Gatwick, finalmente parte l'aereo che ci porterà nella *"Terra di Ghiaccio"*. Spesso voliamo sopra una coltre di nuvole

che non ci fa vedere nulla di cosa ci sia sotto di noi, ma quando siamo nei pressi dell'Islanda intravediamo le selvagge distese di lava della penisola di Reykjanes



quando le avevamo viste il secondo giorno.

Prima di tornare a Keflavik, dobbiamo fare una tappa a **Reykjavik**, in quanto dall'ostello di Vik, tramite una coppia di danesi, mi hanno fatto arrivare gli scarponcini da trekking che avevo dimenticato da loro. L'impatto con la città è veramente un pugno nello stomaco, dopo due settimane di girovagare solitari su strade deserte ci ritroviamo nel bel mezzo di uno dei peggiori traffici cittadini a cui siamo tristemente abituati quando siamo a casa nostra, con tanto di automobilisti insofferenti che ti suonano alla prima esitazione! ☹

In compenso oggi la capitale islandese mi piace molto di più, forse sarà per cielo azzurro o per il sole che accende i piccoli fabbricati colorati e i grandi grattacieli di vetro, ma la città vista così sembra avere una sua anima che la volta scorsa non avevo notato.

Recuperate le scarpe in un Hotel gigantesco in centro, non ci rimane



che tornare a Keflavik, dove passiamo l'ultima notte anche noi in un moderno albergo, in netto contrasto con tutti gli ostelli dove avevamo pernottato nel resto del viaggio.

mente aperta (l'unica da noi trovata di questo genere), delle curiose serre piene di pomodori, e lo *Snorralaus*, la "pozza di Snorry" una specie di piscina naturale di acqua calda dove il famoso storico pare amasse fare il bagno e vicino alle quale pare sia stato assassinato. Per andare a Reykivik decidiamo di percorrere la strada n. 52 che porta a Þingvellir e qui visto che il tempo a disposizione è ancora abbastanza decido che è giunta l'ora di salire la mia prima cima islandese: il **Þverfell** una vetta di ben 654 metri! ☺

Dalla strada sono circa 350 metri di dislivello, che salgo in velocità dritto per la linea di massima pendenza in mezz'oretta, la cima è un modesto pa-



nettone, ma il panorama a 360° è veramente notevole, oltre al lago Reyðarvatn spiccano la curiosa cima tonda dell'Ok, il ghiacciaio di Þorísjökull e le adiacenti cime ancora belle imbiancate.

Quando arriviamo a Þingvellir andiamo a vedere gli enormi valloni nella roccia che costituiscono la frattura della zolla tettonica americana da quella europea, che da qui fanno ancora più impressione di

dove si trova l'aeroporto di Keflavik.

Alle 16.30 ora locale (-2 rispetto all'Italia) dopo ben 17 ore dalla partenza da casa, il nostro aereo atterra e finalmente siamo in Islanda!!!!

Dopo aver recuperato la nostra auto – una Hyundai i30 color grigio metallizzato – partiamo per un primo contatto con l'Islanda e ci dirigia-



mo verso **GARÐSKAGI** un bel promontorio con due fari, pieni di uccelli svolazzanti. E' parzialmente nuvoloso, c'è un bel vento freddo ma almeno non piove. Lungo la strada ci

sono tanti cavalli e anche una "pista cavalcabile" discretamente utilizzata. I propositi di piantare la tenda li abbandoniamo alle prime folate di vento e per la nostra prima notte islandese troviamo invece una confortevole camera a Keflavik con tanto di colazione, tv satellitare e connessione a internet compresa in un prezzo decisamente contenuto. KEFLAVIK è un orrendo paese sgraziato con una serie di case altrettanto brutte e disomogenee, che i paesi non fossero il bello dell'Islanda lo sapevo, certo che non immaginavo fossero a questi livelli!

Dopo esserci cucinati una bella minestrina, visto il tempo clemente e il sole ancora alto, usciamo per visitare qualcos'altro nei dintorni dirigen-

doci verso SANDERDI, un villaggio di pescatori con un porto molto attivo dove assistiamo allo scarico del pescato costituito da enormi pescioni immersi nel ghiaccio.

Proseguiamo ancora qualche chilometro verso la costa sud trovando una casa in riva al mare piena di bizzarre opere moderne in ferro immerse in uno stupendo prato verde. Poco più in là, in alcuni stagni a ridosso della spiaggia si trovano numerosissimi edredoni che probabilmente sono in fase di riproduzione visto che molte femmine stanno covando le uova ed altrettanto probabilmente ci troviamo in un posto vietato, visto che arriva un tipo con una 4x4 per dirci, in modo gentile ma deciso, di tornarcene da dove eravamo arrivati. La nostra prima giornata termina presso una bella chiesetta in pietra lungo la costa.

2° giorno - 19 maggio 🇮🇸

Il secondo giorno decidiamo di dedicarlo al famoso *Circolo d'Oro*, non prima però di aver fatto un salto a REYKIAVIK, che si trova lungo la strada.

Reykjavik è la capitale più a nord d'Europa e personalmente è una del-



le meno interessanti che ho visitato, pochi sono gli spunti stimolanti che osserviamo dalla torre in cima all'enorme chiesa in cemento di **Hallgrímskirkja**. La chie-

punto - l'escursione si ferma ancor prima di iniziare ☹️

Tornati alla macchina, poco prima di fare il "giro di boa" sulla 518, facciamo un altro incontro tanto fortunato, quanto gradito: una volpe artica con il suo bel codone peloso, è poco distante da noi e ci osserva un po' prima di scappare via.

Lungo la strada nella zona di **HUSAFELL** ci fermiamo vicino ad una chiesetta, dove la cosa più interessante sono le sculture su pietre locali di tal *Páll Guðmundsson*, un artista locale, che pare abbia esposto le sue opere nei maggiori musei americani ed europei e non si fa fatica a crederci perché sono veramente molto belle e particolari!



Proseguendo di qualche chilometro è la volta di alcune cascate sul fiume Hvítà. Si tratta di **HRAUNFOSSAR**: delle graziose cascatelle che nascono dal nulla e di **BARNAFOSS**: un potente getto d'acqua all'interno di una stretta gola; le quali sono collegate tra loro da un bel sentierino panoramico.

Ultima fermata di questa zona è la sonnolenta cittadina di **REYKHOLT**, un piccolo paesino che però ha una bella chiesetta in legno strana-



desi, in quanto qui è ambientata gran parte della *Saga di Egill*, la storia di Egill Skallagrímsson, un simpatico 'personaggio' che

cominciò la sua carriera di sanguinario all'età di 7 anni(!), narrata dallo storico Snorri Sturlson, che qui visse per un breve periodo.

Le Saghe medioevali sono un genere letterario che è considerato come la forma primordiale dei romanzi al mondo ed è tutt'ora molto amato dagli islandesi, molti dei quali si dice ne sappiano narrare le storie in *norreno*, l'antica lingua islandese!

13° giorno - 30 maggio 🇮🇸

Per il nostro ultimo giorno islandese decidiamo di andare a dare un'occhiata alla valle di Reykholtsdalur, quindi torniamo indietro fino a Varmaland, dove parte la strada n. 50 che è la porta di accesso alla n. 518, la quale permette di effettuare un giro ad anello della zona.

La prima tappa la effettuiamo a VÍÐGELMIR un grotta lunga 1,5 Km che si trova nell'immenso campo lavico di Hallmundarhraun. L'intenzione è solo di dare un'occhiata all'ingresso e proseguire un po' con il frontali-
no, che però ha le pile scariche e pertanto – con mio grande disap-

sa, dal design molto audace, ricorda le colonne di basalto vulcanico ed esternamente a me non dispiace affatto, l'interno invece è talmente vuoto ed austero che non può regalare nessuna emozione. Proseguiamo la nostra visita percorrendo la Skólavörðustígur, la classica via centrale piena di negozi, che peraltro sono per la maggior parte chiusi, visto che aprono tutti dopo le 10. L'unica cosa che attira la mia attenzione è una piazzetta dove tutti gli edifici che vi si affacciano sono stati ricoperti da svariati murales molto ben disegnati.

Finita la nostra veloce visita alla capitale islandese prendiamo la Hringvegur prima e la strada n. 36 dopo e ci dirigiamo verso il Parco Nazionale di ÞINGVELLIR, dove arriviamo sotto una pioggerellina poco invitante. Decidiamo di non farci influenzare troppo dal tempo, ci imbacucchiamo per bene (anche se alla fine smetterà di piovere quasi subito) e partiamo alla volta della valle dove le zolle tettoniche di Europa e America si stanno dividendo al ritmo di 2 mm all'anno. Dopo una bella

camminata per un sentierino molto suggestivo ci dirigiamo verso il cuore di Þingvellir che ha una storia di assoluto rilievo, visto che



qui i vichinghi ci svolgevano le sedute del primo 'parlamento democratico' della storia a partire, niente di meno che, dall'anno 930 d.C.!

Tornati alla macchina proseguiamo per la strada n. 355 alla volta di Geysir passando per Laugarvatn, dove ci fermiamo a mangiare un hamburger nella stazione di servizio locale. In Islanda tutti i distributori hanno annesso un piccolo market che fa anche hot - dog, hamburger e wurstel a buoni prezzi, questa pessima tradizione alimentare deriva dalla presenza americana sull'isola. Infatti, durante la seconda guerra, per motivi strategici militari, gli States stabilirono una base militare a Keflavik e come di consueto restarono - ospiti non graditi - sull'isola fino al 2006, quando finalmente "tolsero le tende" ...

GEYSIR è forse una delle attrazioni naturalistiche più famose dell'Islanda e non ha torto visto lo spettacolo che offre ogni pochi minuti il geyser **STOKKUR**



sparando in aria una bella spruzzata d'acqua dall'odore di zolfo. Belle anche le varie pozze fumanti - di cui una, la Blesi, dal colore turchi-

crateri ed anche un ottimo punto di osservazione su quelli circostanti. E' ormai passato mezzogiorno e il tempo non accenna minimamente a migliorare, a questo punto alziamo bandiera bianca e cominciamo il nostro viaggio a ritroso, che domani sera dovrà portarci fino a Keflavik. Lungo strada rifacciamo tappa ad Akureyri per mangiarci un'altra pizza, visto che ieri ci eravamo trovati molto bene. Decidiamo di tornare fino all'ostello di Borgarnes, lungo la strada il tempo è nettamente migliore e ci permette di fare ancora due brevi escursioni lungo la Hringvegur: BOLA, una bella cascata a cinque salti e **GRÁBRÓK**, il cratere di un vulcano alto

173 metri che permette di godere di uno splendido panorama, travolti da raffiche di vento veramente violentissime.



Prima di cucinarci la cena all'ostello troviamo il tempo anche di fare un salto a **BORG Á MÝRUM**, la fattoria più famosa d'Islanda, sovrastata da una grande roccia (*borg*). Il posto offre un bel panorama e non c'è molto altro, ma il luogo riveste un importante significato per gli islandesi.

seminati di queste curiose conformazioni rocciose fino ad arrivare alla KIRKJAN (la chiesa), una grotta lavica con un arco naturale roccioso che ricorda proprio l'entrata di una basilica.

Tornati alla macchina, incuranti della neve che continua a cadere, proseguiamo per Krafla (strada n. 863), che sarebbe il clou della giornata, ma purtroppo una volta arrivati alla centrale termica (costruita nel 1977 per sfruttare l'energia geotermica), la neve raggiunge i 10 cm e con la nostra macchina è impossibile proseguire. Per di più c'è nebbia e raffiche di vento gelido, non avrebbe alcun senso fare un'escursione con queste condizioni. ☹

Peccato, era uno dei posti che ci tenevo molto a vedere ... vorrà dire che sarà per la prossima volta! ☺

Torniamo sui nostri passi e costeggiamo il lago lungo la strada n. 848, facendo una piccola tappa a Borg, un posto eccezionale per il bird-watching, dove oltre ai soliti uccelli riesco a fotografare anche lo "spatuzzo" *smergo minore* ed i altri simpatici piovanelli dal lungo becco



a punta.

Finiamo il giro del lago e ci fermiamo a SKÚTUSTAÐA-GÍGAR, una breve ma bella passeggiata che permette di camminare fra i pseudo-

no - tutte con l'acqua intorno agli 80-100°! Il vento forte da oggi condiziona non poco il getto d'acqua dello Stokkur che per altezza non assomiglia molto alle foto che si vedono in cartolina, ma perlomeno non piove e c'è pochissima gente in giro, cosa che ci fa godere appieno le bellezze di questo posto incredibile.

Ultima tappa del Circolo d'Oro è GULFOSS, la cascata più famosa

d'Islanda che dopo un doppio salto si riversa con violenza e fragore in uno spettacolare canyon. Qui il vento è talmente forte che



l'acqua nebulizzata ci arriva addosso già all'inizio del sentierino che conduce al punto di osservazione più vicino.

Da Gulfoss, percorrendo la strada n. 30, giungiamo a SELFOSS, dove pernottiamo presso l'ostello cittadino, e anche questa seconda giornata islandese è giunta al termine.

3° giorno - 20 maggio ↻

Prima di lasciare questa zona per la costa sud decidiamo di tornare un po' indietro lungo la strada n. 1 verso HVERAGERÐI, un paesino che seppur non bello come gli altri è molto curato e circondato da prati ver-

dissimi veramente ben tenuti. Proseguendo oltre il villaggio, lasciato sulla destra un campo da golf spettacolare, entriamo nella valle geotermale di **REYKIADALUR** dove nuvolette bianche di acqua bollente sgorgano qua e là. Lasciata la macchina partiamo alla volta di questo piccolo trekking di 3 Km che porta ad un fiume caldo dove è d'obbligo frasi un bel bagnetto! Nonostante oggi ci sia il sole, c'è un ventaccio freddo che gela i sentimenti, ma anche sta volta non ci scoraggiamo e partiamo alla scoperta di questa suggestiva valle. All'inizio e alla fine del percorso si trovano numerose pozze bollenti e quando è il momento di at-

traversare un torrente d'acqua calda, il relativo guado si trasforma in un simpatico pediluvio! La camminata termina dove il fiume



fa un'ansa che permette con un po' di coraggio (ma solo per l'entrata e l'uscita travolti dal vento freddo) di fare un bel bagno rilassante in acqua amabilmente calda!

Alla fine dell'escursione ci fermiamo a Hveragerði per il pranzo, dove mangiamo un'ottima carne di pony ad un prezzo veramente modico. Tornati all'auto ritorniamo sui nostri passi fino ad incrociare la strada

te il senso di quanto l'uomo sia piccolo di fronte alla forza della natura!

Torniamo al campeggio che sono le 20.30 passate dopo



una bella giornata intensa, ci prepariamo la cena e poi a nanna, sperando che il tempo di domani sia meglio di quanto dicono le previsioni.

12° giorno - 29 maggio 🍷

Mi alzo bello carico, pronto ad affrontare una giornata piena di bellezze e stranezze naturali, ma il mio entusiasmo viene placato appena guardo fuori dalla finestra nevicata! ☹️

Proviamo a partire con le escursioni più soft, sperando che nel frattempo il tempo migliori, e così ci dirigiamo a **DIMMUBORGIR**, un gigantesco campo di lava che ha assunto forme stranissime: pilastri, archi naturali e grotte, alcuni

anche con forme di strani volti . . . anche qui sembra si tratti di troll colti di sorpresa dal sole.

☺️

Complice il tempo inclemente e l'orario, passeggiamo in completa solitudine lungo i sentieri dis-



a Marte, è il campo geotermale di **HVERIR**. Passeggiamo fra queste pozze ribollenti e fumanti color bluastro pastello, inserite in un "rosso marte", il tutto



condito da zaffate di zolfo, increduli di quanto ci circonda. I colori di questo posto sono una di quelle immagini che mi rimarranno per sempre scolpite nella mente!

Mi piacerebbe salire sulla cima del **Námafjall** e godere dell'incredibile paesaggio circostante, ma il tempo è tiranno e sta sera vogliamo andare a vedere anche la cascata di **Dettifoss**, che è abbastanza distante, per poi continuare ad esplorare la zona del lago domani, con più calma. La strada che porta alle cascate è la n. 864, una pista abbastanza dissestata in un paesaggio pianeggiante e desertico che sui lati ha ancora parecchia neve ed il sentiero che porta sul ciglio delle cascate prevede l'attraversamento di posti con anche 1 metro di neve!

DETTIFOSS è la cascata con la portata maggiore di tutta Europa ed anche se si getta da un'altezza di "solo" 44 metri, ha una larghezza di 100 metri ed alza una quantità di acqua nebulizzata spaventosa. Guardarla inerme dal ciglio del canyon di **Jökulsárgljúfur**, mi ha dato esattamente



n. 35 che percorriamo fino a **KERID**, un suggestivo cratere che adesso contiene un bel lago verde. Compriamo la semplice passeggiata in-

torno al cratere travolti da folate di vento che a tratti rischiano di far perdere l'equilibrio, ammirando la bella valle di terra rossa che caratterizza questa zona.

Riprendiamo il nostro viaggio tornando sulla ring n. 1 puntando dritti a Est, per cominciare ad assaporare le bellezze che ci attendono sulla costa meridionale.

Superiamo di slancio **Selfoss**, **Hella** e **Hvolsvöllur** ma facciamo una tappa d'obbligo a **SELJALANSFOSS** una magnifica ed imponente cascata che ha la caratteristica di poterci andare anche da dietro, tramite un bel sentierino bagnato e scivoloso. Il frastuono dell'acqua che ci precipita davanti agli occhi sollevando milioni di particelle di acqua nebulizzata vale il prezzo del biglietto che peraltro non c'è! Infatti, un'ottima usanza locale è che tutte le bellezze naturali sono



rigorosamente gratuite!

Poco vicino c'è un'altra cascata, la GLJUFURÁRFOSS, che si può ammirare salendo un piccolo sentiero attrezzato che porta ad un balcone panoramico dove si può contemplare nella sua interezza.

La nostra giornata termina a SKÓGAR, un paesino immerso nel verde tra mare e montagne pieno di pecore intente ad allattare una quantità innumerevole di simpatici agnellini che scorrazzano ovunque. Capitiamo per caso davanti al Museo del Folclore, che sarebbe chiuso, ma essendo principalmente all'aperto lo visitiamo lo stesso e per di più in completa solitudine; molto caratteristiche le case con il tetto in torba piene di attrezzi e strumenti agricoli d'epoca. L'ostello purtroppo aprirà solo fra qualche giorno, ma troviamo sistemazione in una bella Farmhouse, non proprio economicissima, ma molto accogliente. Ci cuciniamo un buon risotto in camera e anche per oggi la giornata è finita.

4° giorno - 21 maggio

Prima tappa di oggi è la vicinissima SKÓGAFOSS, una bella cascata che si getta impetuosa da un salto di roccia di 62 metri e che è possibile vedere anche dall'alto, grazie ad un'orrenda scalinata di ferro che sale lungo il prato a fianco della stessa, da dove peraltro la vista è molto meno appassionante che non da un balcone panora-



per la strada n. 1 incontriamo il camping Vogar, dove troviamo una camera a prezzo veramente modico e per di più abbiamo tutta la struttura per noi, visto che siamo gli unici ospiti! Ora che abbiamo la certezza di dove dormire possiamo girare a piacimento, visto che il tempo contrariamente alle previsioni è abbastanza buono, ci infiliamo ovunque ci sia il classico simbolo delle attrazioni, il primo posto dove andiamo è

GRJÓTAGJÁ, una fenditura nella roccia che si apre in una grotta con un laghetto stupefacente con l'acqua a 45°C!



Sopra il lago si estende lunghis-

simo un rialzamento roccioso che ricorda i terremoti dei cartoni animati, con una spaccatura in alto da dove ogni tanto escono vapori, il tutto in una zona altrimenti pianeggiante e semidesertica! Proseguiamo lungo la strada n. 1, superiamo REJYKIAHLJÐ e ci dirigiamo verso il Námaskarð Pass che divide la splendida collina color marrone pastello di Námafjall da un laghetto di un color turchese pazzesco! Dopo il passo sulla destra c'è un paesaggio che potrebbe ricordare qualcosa di simile

Tale nome deriva da un importante episodio storico successo nell'anno 1000, quando nel corso dell'Alþing (l'assemblea nazionale) Þorgeir, il *lögsögumadur* di allora (l'oratore delle leggi) fu chiamato a prendere una decisione definitiva sulla religione da adottare in Islanda e dopo 24 ore di meditazione optò per quella cristiana. Tornando a casa, si fermò lungo il fiume glaciale Skjalfandafljót e gettò i simulacri delle divinità pagane norvegesi nei pressi della cascata, che da allora fu per questo motivo ribattezzata appunto 'cascata degli dei'.



Proseguiamo quindi fino a **MYVATN**, un lago di un colore azzurro inverosimile, punteggiato da una cinquantina di isolette che si sono formate da esplosio-

ni di bolle gassose avvenute al momento in cui la lava bollente incontrava l'acqua. Quando giriamo dal lato sud verso le coste orientali del lago incontriamo delle formazioni laviche dette "*pseudo-crateri*", che sono state create da violente esplosioni di lava bollente spinta con forza nell'acqua fredda, queste formazioni hanno dato origine a collinette da dove si può ammirare un'incantevole vista sul lago. Risalendo il lago

nico naturale sito un po' più in basso.

Il nostro tour prosegue lungo la Hringvedur fino a **DYRHÓLAEY** che è il classico posto da cartolina in quanto vi si trova uno spettacolare arco di pietra. Purtroppo noi lo possiamo ammirare solo da molto lontano, poiché tutto il promontorio è una riserva naturale e trovandoci nel periodo della riproduzione ne è temporaneamente vietato l'accesso. ☹️ Poco più avanti veniamo ripagati ampiamente della delusione arrivando a **REYNISFJARA**, un posto veramente magnifico: davanti l'oceano che infrange le sue onde su un bizzarro scoglio e dietro una parete rocciosa costituita da colonne di basalto che si innalzano alte verso il cielo appoggiate su

una spiaggia di sabbia nerissima.

Poco più avanti ci aspetta **VÍK Í MÝDRAL**, un piccolo paesino immerso in prati verdi che si

affaccia sull'oceano tramite un'altra bella spiaggia di sabbia nera. Visto che il tempo ce lo concede, tiriamo fuori il fornello e ci prepariamo un bel piatto di pasta vista mare. Curioso è vedere una partitella di allenamento su un campo in erbetta perfetta (il calcio è la grande pas-



sione degli islandesi) a due passi dalla spiaggia e con i faraglioni sullo sfondo.

Ci spostiamo un altro po' più avanti per andare sull'**HJÖRLEIFSHÖFÐI**,

un piccola montagna di 231 metri che si innalza sull'immensa spiaggia lavica nera di *Mýrdalssandur*. I *sandar* sono una



regione piatta e desertica che si estende lungo la costa sud-occidentale dell'Islanda, formata dai detriti trasportati a valle da fiumi glaciali o da vere inondazioni provenienti dai ghiacciai. Qui per un attimo siamo presi dal panico, la macchina si insabbia ed in giro oltre a noi c'è solo un fuoristrada che non è detto torni sui suoi passi. Per fortuna con una bella retro riusciamo a tirar fuori la macchina dalla sabbia e a rimetterci sulla pista con il fondo migliore. L'escursione è breve ma molto bella, la montagna è ricoperta di prati verdissimi e la vista dalla cima è di tutto rispetto: l'oceano a sud, i *sandar* sui lati e il ghiacciaio del *Mýrdaljökull* a nord.

L'ultima tappa della giornata ci porta fino a **HVOLL**, attraversando una distesa immensa di lava creata dal vulcano Laki, che qui ha

mahlíð sulla strada n. 1, dove si trova un'antica Fattoria in torba. La fattoria-museo (l'unico sito a pagamento da noi visitato in tutto il viaggio) è conservata in modo impeccabile e contiene moltissimi arredi e strumenti dell'epoca che illustrano come si svolgeva la vita nel 1800 in queste particolari costruzioni. Il suo mantenimento si deve ad un filantropo inglese che nel 1938, donò un'ingente somma affinché fosse conservata così com'era.

Ripreso il viaggio ci fermiamo ad **AKUREYRI**, la seconda città più grande d'Islanda, dove mangiamo una pizza per niente male e pagando di meno che in Italia! Ad Akureyri c'è la solita via piena di negozi e bar con qualche bell'edificio, la solita chiesa strana opera dello stesso progettista di quella di Reykiavik e poco più.

Quindi inutile perdere ulteriore tempo, risaliamo in macchina e puntiamo dritti a quello che dovrebbe essere uno dei posti più affascinanti dell'Islanda: *Myvatn*.

Lungo strada però è d'obbligo una tappa a **GODAFOSS**, una affascinante cascata che letteralmente si traduce in "cascata degli dei".



sorpreso dal sorgere del sole mentre cercava di distruggere il monastero di Þingyrar e - come accade a tutti i troll sorpresi dalla luce - si pietrificò.

Proviamo anche ad andare a HINDSVÍK, che si trova sulla punta della penisola di Vatnsnes, dove si dice ci sia la più grossa colonia di riproduzione di foche d'Islanda, sarà, ma noi non ne vediamo nemmeno una! ☹️

La sera in ostello ci cuciniamo un piatto di pasta e ci facciamo due risate con le nostre amiche ceche che nel frattempo ci hanno raggiunto.

1° giorno - 28 maggio 🍷

Oggi la prima tappa la facciamo a KOLUGLJÚFUR, al di là della Hringvegur rispetto alla penisola di Vatnsnes, si tratta di un fiume che scorre tranquillo e pacioso e all'improvviso si "inforra" in un *canyon* incredibile pieno di salti e cascate per 200 metri, per poi tornare a scorrere



più tranquillo di prima!
La seconda sosta la facciamo a GLAUMBÆR, una deviazione di pochi chilometri a nord di Var-

un'estensione pazzesca pari a circa 500 km quadrati e dove - in un'area praticamente disabitata - c'è un ostello fantastico! Il posto è di una bellezza fiabesca, l'ostello - il più bello e accogliente che abbia mai visto - è inserito in una piccola oasi verde ed intorno ci sono lagune piene di uccelli e sullo sfondo l'imponente calotta glaciale del Vatnajökull, la più grande al mondo dopo i due poli.

Ceniamo nella bella sala da pranzo, mentre fuori il cielo è sempre più sereno e la luce sempre più calda e radente. Dopo mangiato usciamo per una passeggiata, impossibile non fotografare di tutto, il paesaggio e la luce serale sono proprio di quelli che lasciano senza parole.

All'improvviso all'orizzonte, verso nord, si alza una strana foschia, il gestore dell'ostello scuote la testa e dice che domani non sarà una buona giornata, strano

perché le previsioni sono molte buone, chiediamo chiarimenti ad una signora norvegese, la quale salomonicamente dice

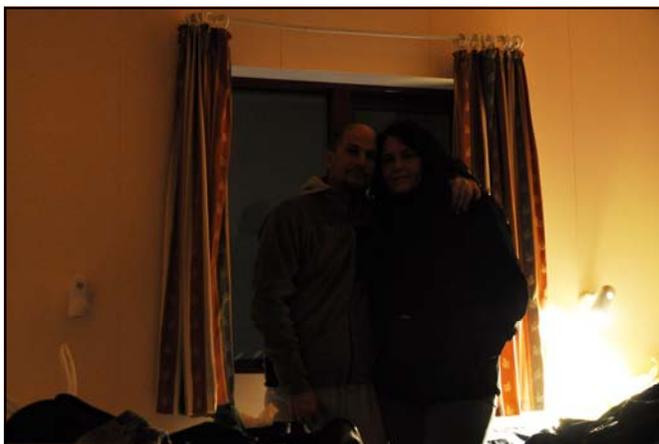


"*Tomorrow is another day*" (domani è un altro giorno)

5° giorno - 22 maggio ☀

Sono circa le 7.30 quando ci svegliamo, fuori dalla finestra è completamente buio, strano perché in questa stagione in Islanda c'è luce praticamente a tutte le ore, siamo nella stagione del famoso *'sole di*

mezzanotte'. Sara prova ad aprire la finestra e in attimo entra un sac-



co di polvere. Scendiamo di sotto per capire cosa sta succedendo e poco dopo entra dalla porta il gestore dell'Ostello con una maschera tipo

sub sugli occhi, una mascherina sulla bocca ed avvolto in una grossa tuta da lavoro. Spiega in inglese cosa sta succedendo, noi capiamo molto poco, ma poi una ragazza ceca ci spiega che siamo nel bel mezzo dell'eruzione del vulcano Grímsvötn (uno dei 22 vulcani tutt'ora attivi in Islanda) che guardando sulla cartina si trova ad una cinquantina di km da noi. Le notizie al momento sono molto poche e non si sa cosa ci attende.

Leggendo cosa è stato capace di combinare il Grímsvötn in passato c'è poco da stare allegri, nel 1783 è stato protagonista della più grande eruzione effusiva nota che si sia mai verificata sulla terra nel corso degli

nella costruzione delle case in torba, in quanto in Islanda gli alberi sono veramente una "merce rara".

Da qui riparte la Hringvegur, che percorriamo fino alla deviazione con la strada n. 716 che ci porta nella penisola di VATNSNES, dove ci fermiamo per salire sul BORGARVIRKI, un'altura di strati di basalto alta 177 metri sul livello del mare, che domina tutta la regione circostante ed in passato è stata utilizzata come roccaforte. In questo posto, a dir poco sperduto, troviamo le tre nostre amiche ceche!

Proseguiamo fino ad OSAR, dove c'è un bell'ostello nel quale passeremo la notte, situato proprio sopra una spiaggia frequentata da un branco di foche peccato che quando andiamo a visitarle stiano facendo "la siesta" sulla nerissima spiaggia al di là della lingua di mare e non si vedano proprio bene. A fianco c'è anche una bella spiaggia piena di

uccelli, ma appena proviamo ad avvicinarci una beccaccia di mare ci fa capire senza tanti complimenti, indirizzandoci un bell'escremento aereo, che non siamo i benvenuti in zona . . .

Accogliamo l'avvertimento, giriamo i tacchi e andiamo dalla parte opposta dove c'è HVÍ-TSERKUR, un bel faraglione che si innalza solitario dal mare. Si narra che fosse un troll



il centro più importante dei Fiordi Occidentali, dove incontriamo colonne di bambini incuranti della pioggia che si recano a scuola.

Ísafjörður (letteralmente "fiordo di ghiaccio") è divisa dallo Ísafjardardjúp dalla penisola di Hornstrndir, una tratto di "terra estrema" completamente disabitata, dove si possono intraprendere stupendi trekking "in to the wild".



Noi proseguiamo il nostro viaggio sulla strada n. 61 costeggiando tutti i fiordi nord occidentali e mentre stiamo percorrendo la penisola di Laugaból-sfell avvistiamo 5 foche

che se ne stanno bellamente spaparanzate su alcuni scogli vicino al mare. Che bel regalo, dopo i puffin vediamo un altro animale che non avevamo mai visto dal vivo!!!

Finiti i Fiordi, il viaggio si fa un po' più noioso, i paesaggi sono decisamente meno esaltanti dei precedenti e dopo una breve sosta per il pranzo ad HOLMVÍK, arriviamo fino in fondo alla strada n. 61 a BRÚ.

Una particolarità di questa zona sono le quantità industriali di cataste di legna ammassate sulle spiagge che le correnti dell'oceano concentrano in questo tratto di costa. Nel 1800 tale legname veniva utilizzato

ultimi millenni, durata ben 7 mesi, che causò danni alle colture e una conseguente grave carestia causò la morte di un quinto della popolazione islandese. Le nebbie vulcaniche andarono alla deriva su tutta Europa e parte dell'Asia causando addirittura alterazioni delle temperature! Peraltro il Grímsvötn si trova sotto la calotta di ghiaccio del Vatnajökull e questo può causare quello che gli islandesi chiamano *jökulhlaup*, ovvero il ghiaccio inizia a fondere a causa del calore prodotto dall'eruzione e forma un lago intrappolato sotto il rimanente cappello di ghiaccio, quando il ghiaccio collassa patatrak, l'acqua rompe la barriera e fluisce in modo estremamente rapido dando luogo ad un devastante alluvione. Durante l'eruzione del Grímsvötn del 1996 il ghiaccio si fuse e il fiume Skeiðará inondò il Parco Nazionale di Skaftafell distruggendo parte della Hringvegur e trasportando a valle iceberg alti fino a 10 m!!!

Viviamo ore di totale incertezza in attesa che il gestore ci venga a dare qualche notizia, cosa che succede un paio d'ore dopo, ma le notizie sono ancora molto vaghe, cominciamo a temere che il nostro soggiorno qui potrebbe non essere così breve, si parla di giorni Riesco a telefonare in Italia, parlo con Alberto e gli spiego il problema, lui ovviamente non sa nulla, ma qualche ora dopo riesce a ricontattarmi e mi spiega cosa stanno dicendo in Italia, ovviamente la situazione è ancora incerta. Anche con Valentina ci scambiamo alcuni messaggi, con i quali mi



aggiorna su cosa dicono su internet. Mi colpisce una frase che pronuncia il gestore, peraltro una delle poche che comprendo – “*this is the nature*”, questa è la natura, per noi si tratta forse di una vacanza rovinata, per lui invece questo posto è tutta la sua vita ... come ammiro quest'uomo! Mi faccio prestare tuta, maschere e torcia ed esco

all'esterno per andare in macchina a prendere il cibo, l'esperienza è di quelle che non si dimenticano, intorno la visibilità è inferiore al metro, nonostante la maschera gli occhi mi bruciano, recupero tutto quello che penso possa servirci nel più breve tempo possibile e poi ritorno nell'ostello. Oltre a noi, ci sono 3 ragazze ceche, una coppia di tedeschi, una di spagnoli, una di norvegesi, 4 ragazzi che parlano francese e 3 amici forse olandesi, tutti in attesa di sapere il nostro destino. Verso le tre del pomeriggio, finalmente la cenere nell'aria comincia gradualmente a calare e si comincia vedere qualcosa e quando la moglie del gestore viene a dirci che la polizia ha detto che si può ripartire è la fine di un incubo. L'unica notizia non buona è che la direzione consentita però è una sola ed è la stessa da dove siamo arrivati, quindi il nostro giro ad anello si interrompe qui, non vedremo mai gli iceberg dello Jokusarlon, ma a questo punto poco

quando siamo a **Hrafnseyrarheiði** su un passo con il fondo sconnesso, la nostra pista costeggia un muro di neve fresata alto 4 metri !!!



Giungiamo infine a FLATEYRI, un paesino che si affaccia sull'Önundarfjörður, che nell'ottobre del 1995 fu colpito da una valanga che distrusse 29 case e causò la morte di 20 persone.

Ad una dozzina di chilometri dal paese, a KORPODALUR KIRKIÚBOL, troviamo l'ostello più isolato e spettacolare di tutto il viaggio, immerso fra vallate verdi e montagne bianche e gestito da un simpatico e gentilissimo signore un bel po' in là con gli anni. Una cenetta a base di pasta italiana (che costa forse meno che da noi!) nella bella cucina dell'ostello e due chiacchiere col gestore concludono la giornata.

10° giorno - 27 maggio 🌧️

Per oggi il meteo non è molto buono ed è prevista pure neve nella zona dello Steingrimsfjardheiði che supera i 400 metri, ma il gestore telefona alla stradale e ci conferma che le strade sono in perfette condizioni. Partiamo sotto la pioggia facendo una breve sosta a ÍSAFJÖRÐUR,

be a Tungamúli, che in passato era l'antica via che utilizzavano i portatelettere nel XIX secolo. Saliamo per un'oretta lungo un sentiero incerto e non segnalato che da traccia di sé solo per la presenza di ometti di sassi qua e là. L'ambiente è bello e la vista sul Fossfjörður superba, ma proseguire oltre per noi è impossibile per questioni di tempo e così torniamo alla macchina con un giro ad anello, dove la camminata risulta in più punti complicata per la morfologia del terreno alquanto ostica. Forse questa camminata fine a se stessa non è stata una grande idea, ma almeno mi è servita a capire che qui in Islanda non ci sono le varie SAT e CAI che dipingono sassi e disseminano cartelli ovunque come in autostrada, ma l'unico modo di proseguire fuori dai tracciati turistici è qual-

che ometto, senso d'orientamento, una cartina o al limite un GPS ☺
Ripresa l'auto, la prossima sosta è prevista alla cascata



di **FJALLFOSS** che grazie ad una bella passeggiata permette una grandiosa vista sulla baia di **DYNJANDISVOGUR**.

Quando ci rimettiamo in marcia la strada si inerpica per le montagne e

interessa, l'importante è poter ripartire! Ma prima di andare via bisogna pulire la macchina dalla cenere, ci viene spiegato che bisogna farlo solo con l'acqua e l'operazione è un lungo avanti-indietro dal laghetto di fronte all'ostello in mezzo ad un mare di cenere. Quando finalmente ripartiamo lo scenario intorno a noi è da *"The day after"* l'idilliaco posto fotografato ieri sera adesso sembra una landa desertica dimenticata da Dio . . . ☹



Anche il viaggio è di quelli che non si scordano, in strada pochissime auto, nel senso opposto solo enormi 4x4 della polizia che quando

incrociamo alzano nuvole di cenere che ci toglie completamente la visibilità. Il nostro viaggio spettrale si ferma a Vík, dove ci fermiamo nell'ostello cittadino per la notte, il tempo è cupo ma qui la cenere non sembra essere arrivata. Finalmente mi posso fare una doccia per levarmi di dosso la cenere che mi sembra sia entrata ovunque. La sera in internet leggiamo le ultime notizie, l'eruzione ha creato una nube alta 20 Km, ma per fortuna pare che il fenomeno si stia attenuando e gli esperti non sembrano preoccupati. Meno male.

6° giorno - 23 maggio 🍷

Quando ci alziamo il cielo è grigio e le macchine sono tutte ricoperte di un sottile strato di cenere, il vento ha portato gli effetti del vulcano pure qui, ad 80 Km circa dall'eruzione. Ripercorriamo all'indietro gli splendidi posti visti solo due giorni fa, ma oggi sembrano molto meno affascinanti, dopo circa 100 Km il cielo torna del suo colore naturale e la nube di cenere sembra ormai alle spalle. In realtà nell'aria si percepirà ancora per molta strada ma in maniera molto meno vistosa. Percorriamo la strada n. 1 fino a Reykiavik dove ci fermiamo ad un distributore e dopo aver fatto rifornimento, svuotiamo la macchina e la ripuliamo a dovere dalla cenere. In Islanda per fortuna hanno la lodevole abitudine in quasi tutti i distributori di mettere a disposizione degli automobilisti un'area gratuita per il lavaggio della macchina, che nel caso specifico comprendeva addirittura un aspiratore, che ci è stato a

dir poco utile! La brutta notizia, invece, è che mi sono accorto di aver dimenticato i miei scarponcini da trekking

all'ostello di Vik

Ripreso il viaggio abbiamo percorso tutta la costa dell'HVALFJÖRDUR, senza usare il tunnel



mi assopisco immediatamente, verso le 23.30 mi risveglio di colpo e vedo una luce pazzesca che filtra dalla finestra, a quel punto non resisto alla tentazione, mi vesto alla bell'e meglio, prendo la macchina fotografica e mi dirigo verso la spiaggia per fotografare il mio primo tramonto islandese! In realtà il tramonto, fotograficamente parlando, è una mezza delusione, cammino per circa mezzora sull'infinita spiaggia di Breiðavik aspettando il fatidico momento che ovviamente non arriva mai, perché in questo periodo il sole praticamente non tramonta mai e il cielo a malapena si tinge di rosa.

Alla fine la foto più bella la farà Sara . . . alle 2.30!

**9° giorno - 26 maggio** 🍷

Proseguiamo il nostro viaggio per i Fiordi Occidentali, scavalcando il crinale di Kleifaheidi per riprendere la strada n. 62, passando per BÍLDUDALUR, paese famoso per la pesca di gamberetti, dei quali è uno dei maggiori fornitori a livello mondiale e facciamo una tappa alla Fattoria FOSS vicino alla quale c'è una roboante cascata, che è pure la partenza di un trekking. Il percorso, attraverso la valle di Fossdalurun, portereb-



avviso, una delle cose imperdibili dell'Islanda ed il bello è che si lasciano fotografare senza alcun problema, anzi ogni tanto pare che si mettano in posa! Oltre ai puffin ci sono anche tantissimi gabbiani tridattili, gazze di mare ed urie, che insieme alle imponenti scogliere a picco sull'oceano fanno di questo posto un vero tripudio di madre natura!!!

A chiudere il quadretto idilliaco una temperatura veramente piacevole accompagnata da uno dei rari momenti senza vento oltre al fatto che questo paradiso ce lo godiamo in completa solitudine!!! Devo dire che la scelta del periodo è stata quanto mai azzeccata, infatti maggio oltre ad essere uno dei due mesi meno piovosi in Islanda, ci ha permesso di visitare tutte le bellezze d'Islanda spesso in completa solitudine e le altre volte tra pochi intimi! ☺

Sulla strada di rientro alla nostra camera, l'ultimo regalo della giornata è la visione di un grifalco che ci osserva per un po' - appollaiato su un tronco di legno sulla spiaggia - prima di prendere il volo. Questa sera decidiamo di concederci un piccolo extra, al diavolo le solite buste, ci mangiamo un bell'agnello accompagnato da patate al cartoccio al ristorante, ad un prezzo che in Italia non sarebbe stato sicuramente inferiore!

Appena salito in camera, non faccio in tempo a sdraiarmi sul letto che

sottomarino e godendo del panorama nonostante la giornata non fosse delle migliori e a tratti cadeva anche qualche fiocco di neve trasportato dalle montagne. Dopo una pausa pranzo a base di hamburger, proseguiamo lungo la Hringvegur fino a BORGARNES dove ci fermiamo per la notte nell'ostello cittadino. Oltre a noi, tra gli ospiti, ci sono anche le 3 ragazze ceche e i ragazzi olandesi che avevano condiviso con noi la giornata dell'eruzione.

Ormai il vulcano è solo un brutto ricordo, qui della nube di cenere non si è nemmeno vista, da domani il nostro viaggio in questa splendida terra potrà ricominciare a pieno ritmo, poiché anche le previsioni del tempo per qualche giorno sembrano essere dalla nostra parte.

7° giorno - 24 maggio ◦

La mattina ci sveglia con un bel cielo azzurro riecco l'Islanda a nostra disposizione per essere esplorata a dovere! Lasciamo Borgarnes prendendo la strada n. 54, dove facciamo conoscenza con le prime piste



sterrate, il panorama lungo la costa è molto piacevole. Quando arriviamo nei pressi del vulcano ELDBORG (110 m.) vista la bella gior-

nata e i due giorni di inattività, decidiamo di fare la camminata di 3 Km che porta sul cratere, è una bella e facile escursione accompagnata da bei panorami e tanto vento

Tornati all'auto riprendiamo il nostro viaggio per la Penisola di SNAEFELLSNES, che col senno di poi, devo dire che è una delle parti di Islanda che mi è piaciuta di più! Qui ci sono infinite cose da fare e vedere, è un continuo su e giù dalla macchina per scoprire un susseguirsi di nuovi e strabilianti posti! Lungo il percorso, sullo sfondo, comincia anche a delinearsi il

profilo del docile ghiacciaio di Snæfællsjökull.

Escluse le innumerevoli tappe fotografiche per rubare un continuo di



sfondi da cartolina, la prima tappa la facciamo ad **ARNARSTAPI**, un piccolo villaggio di pescatori dominato dalla suggestiva vetta dello Stapafell, una cimetta di 526 metri che chiederebbe solo di essere salita ... Il nome della cittadina ha origine dalla *Saga di Bárður*, i cui protagonisti in questo luogo vissero e che di mito e leggenda hanno segnato ogni angolo, con i loro nomi e la loro presenza. Dopo aver mangiato il

vento. Qui, curiosando nel *guestbook*, leggiamo che solo una settimana prima quattro italiani colti da una improvvisa bufera di neve (parole loro: *'mezzo metro in 3 minuti!'*) avevano pernottato lì dopo essere stati tratti in salvo dal personale della stradale!

Dopo mangiato riprendiamo il viaggio sulla strada n. 60 costellata di fiordi profondissimi, poi deviamo sulla strada n. 62 restando sulla costa meridionale. Facciamo una sosta in fondo al Patreksfjörður dove giace lo scafo arrugginito del peschereccio norvegese Gardar spiaggiatosi qui nel 1981. Poi infiliamo la strada n. 612, dove facciamo due passi su un incredibile istmo di sabbia bianchissima, dove oltre a noi c'è solo una solitaria beccaccia di mare. L'ultima tappa di giornata ci porta a BREIÐAVÍK, dove prendiamo una camera in una struttura simile ad un ostello. Il finale di giornata ci ripaga di tutte le ore fatte in macchina, raggiungiamo **LÁTRABJARG**, dove passeggiamo per un paio d'ore lungo le fantastiche scogliere dove si trova una quantità pazzesca di

uccelli, tra i quali i fantastici *puffin*, le mitiche pulcinelle di mare. Questi simpatici e goffi uccelli dalla faccetta un po' triste sono, a mio



belle case in legno colorate ed una mastodontica chiesa modernissima - ci rechiamo al porto dove appuriamo che il traghetto per Brjanslækur partirà solo alle 15. Decidiamo allora di proseguire in macchina lungo la costa del Breiðafjörður per raggiungere i Fiordi Occidentali. La strada è lunga e molti sono i tratti non asfaltati, ma i paesaggi che si susseguono sono un ottimo compagno di viaggio. Oggi purtroppo, al contrario di ieri, il viaggio è soprattutto fatto di macchina, ma quando finalmente ci addentriamo nelle coste meridionali dei fiordi occidentali veniamo ripagati alla grande dal paesaggio e dalla visione di una aquila enorme che volteggia diverse volte sopra di noi prima di sparire all'orizzonte. Quando imbocchiamo le prime strade sterrate di montagna lungo la costa, do il cambio alla guida a Sara per la prima volta e devo dire che nonostante il mio consueto poco entusiasmo al volante, guidare su queste strade è molto gratificante, sembra di essere sulle montagne russe! Quando arriviamo su un passo dove si trova un bivacco rosso

in lamiera in mezzo ad un paesaggio parzialmente ancora innevato ne approfittiamo per prepararci una minestra riparati dal



solito hamburger in un bel restaurantino dentro una tipica casetta rossa, partiamo alla scoperta della costa, che è quanto di più incredibile ci si possa aspettare! Le scogliere sono costituite da colonne di basalto e si vedono ancora i numerosi crateri che le hanno formate, compreso un arco naturale che è un vero spettacolo della natura!

La tappa successiva, torniamo leggermente indietro e saliamo lungo la strada sterrata che porta al Snafællsjökull per visitare le grotte laviche di SÖNGHELLIR, delle cavità formatesi nella lava dove ci sono antiche incisioni rupestri ed un'acustica particolare, che però con il mio *jodel* non si riesce ad apprezzare ... ☺

Senza indugi proseguiamo e facciamo una breve sosta a LÓNDRANGAR, dove due pilastri di roccia lavica si innalzano solitari e imponenti in cielo e sono visibili da molto lontano.

Poi è la volta della **DJÚPALÓN**, una spiaggia di sabbia nera con uno scoglio alto alle spalle,



che salgo per godere al meglio dello splendido panorama.

Con una minima deviazione arriviamo anche al SAXHÓLL, uno dei tanti piccoli vulcani che caratterizzano questo tratto di costa, e che si sale

molto velocemente per un ripido sentiero, ma la cosa più divertente è la discesa che effettuo facendomi scivolare sui ripidi pendii costituiti da minuscoli frammenti lavici.

Prossima tappa è **SKARÐSVÍK**, una spiaggia di sabbia dorata, tanto atipica per la zona, quanto meravigliosa. Sarà per il sole, per la momentanea assen-



za di vento, per il mare blu cobalto, per la spiaggia di granelli d'oro o perché qui fu ritrovata pure la tomba di un re Vichingo in poche parole non resisto, mi infilo il costume e parto a razzo verso l'oceano, quattro bracciate nell'acqua gelida e mi levo pure la soddisfazione di fare un bagnetto all'altezza del 65° parallelo!!!

Ma la giornata non finisce qui, andiamo anche nel campo di lava di **PRESTAHRÁUN**, dove visitiamo le *fiskbyrgi*, una specie di igloo costruiti con pietre laviche che i vichinghi utilizzavano per essiccare il pesce e a **ÍRKIBRUNNER** dove si trova un pozzo irlandese che ha come architrave un cranio di balena. Irlandese con la "r" non è un refuso, eh sì, pare che i primi abitanti dell'Islanda siano stati dei monaci eremiti pro-

venienti dall'Irlanda intorno al 700 e che vi restarono fino agli ultimi decenni dell' 800 quando cominciò la cosiddetta "*era della colonizzazione*" ad opera dei vichinghi. Tra l'altro è interessante sapere che l'Islanda non solo è il paese più giovane geologicamente parlando - essendo stato formato da eruzioni vulcaniche 17 milioni di anni fa - ma è anche l'ultimo stato europeo ad essere stato abitato, visto che prima le cartine non si spingevano così a nord

Ma torniamo al nostro viaggio, finito il su e giù dall'auto, ci dirigiamo a **GRUNDARFJÖRÐUR**, uno dei pochi bei paesi finora incontrati, con il paesaggio dominato dal Kirkjufell, una invitante montagna dalla forma di pandoro. Purtroppo qui l'ostello è già pieno e allora decidiamo di allungare la tappa odierna fino a **STYKKISHÓLMUR**, che noi per comodità ribattezziamo "*Stinchi sul mur*"! Qui l'ostello è ancora chiuso e allora prendiamo una stanza presso un piccolo hotel, dove ci prepariamo anche una bella minestra come cena per concludere questa meravigliosa giornata.

8° giorno - 25 maggio ☉

Questa mattina, se possibile, il sole è ancora più splendente di ieri e dopo due passi per il paese - dove si trovano alcune

